

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/10/2006

ARGOMENTI:

- L'Italia eletta al Consiglio di Sicurezza dell'Onu
- Diritti tv: al via il tavolo Lega-Governo
- L'addio a Ondina Valla
- Golf: nel 2007 neofiti gratis nei circoli
- Action Week: un mese di iniziative per dare un calcio al razzismo
- Calcio: arbitro ignora antisemiti
- Calcio e razzismo: 8 arresti in Serbia per comportamenti razzistici

Italia nel Consiglio Onu:

«Fatto storico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — L'Italia è stata trionfalmente eletta al Consiglio di Sicurezza dell'Onu nei prossimi due anni con 186 voti, 3 astensioni e 3 «no» su 192 membri, un record, il 98,4 per cento dei votanti contro il 98,2 dell'ultima volta, nel '94. Il primo gennaio, l'Italia e il Belgio, che ha ottenuto 180 voti, prenderanno i due posti a rotazione dell'Europa occupati attualmente dalla Grecia e dalla Danimarca. È la sesta volta che entriamo nel Consiglio, più di ogni altro Paese europeo (la Francia e l'Inghilterra ne sono membri permanenti). In visita a Madrid, il premier Romano Prodi ha definito «un fatto, un risultato unico, un voto plebiscitario». «Un voto straordinario, un momento di prestigio, una grande responsabilità», ha commentato il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. «Una fiducia così ampia ci sprona ad adoperarci per una riforma dell'Onu in senso democratico, rappresentativo e consensuale».

L'ingresso dell'Italia nel Consiglio di Sicurezza era certo, ma non la era la quasi unanimità del voto. Anche il Sudafrica, che sostituisce la Tanzania, ha ottenuto 186 voti. L'Indonesia, che subentrerà al Giappone, ha riscosso solo 158 «sì», mentre né la Colombia né il Venezuela, che si contendevano il seggio dell'Argentina, hanno raggiunto i due terzi dei suffragi necessari all'elezione. Dei 10 membri a rotazione del Consiglio, si rinnova ogni anno solo la metà. I 5

che rimarranno in carica nel 2007 sono la Slovacchia, la Repubblica Democratica del Congo, il Ghana, il Qatar e il Perù. Secondo l'ambasciatore italiano all'Onu Marcello Spatafora, «è stato non un successo bensì un trionfo senza precedenti»: l'Assemblea generale ha visto nell'Italia «un Paese che dà un valore aggiunto con la sua politica multilateralista».

Per l'Europa, il voto di ieri potrebbe segnare una grande svolta. Nel Consiglio di Sicurezza che, festeggiandolo al Quirinale, il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha ieri chiamato «un essenziale foro decisionale», il nostro Paese intende infatti portare un'importante novità rispetto al passato: un meccanismo di strette consultazioni con l'Ue, finora boicottato dal-

l'Inghilterra e dalla Francia. Lo ha spiegato D'Alema: «Applicheremo appieno l'articolo 19, tenendoci in costante rapporto con la presidenza di turno e col responsabile della politica estera Javier Solana».

Il «plebiscito», che riporta l'Italia al Consiglio di Sicurezza dopo un intervallo di 10 anni, è stato frutto della nostra fedeltà e realizzazione degli ideali dell'Onu. Hanno influito su di esso le nostre missioni di pace, che impegnano 10 mila soldati in tutto il mondo e la nostra alleanza con i non allineati. Al Consiglio, l'Italia potrà dare un contributo decisivo alla soluzione delle crisi più gravi, da quelle nucleari della Corea del Nord e dell'Iran a quelle del Medio Oriente, dall'Iraq alla Palestina. Avrà un ruolo eminente altresì nei vari progetti di riforma dell'Onu, da quella del Consiglio stesso a quella del segretario.

Sulla riforma del Consiglio di Sicurezza, D'Alema ha auspicato che «più che su chi faccia parte del Consiglio, il dibattito si svolga sul diritto internazionale, l'uso controllato della forza, il rispetto dei diritti umani». L'Italia è un esponente di punta del gruppo *United for consensus* contrario alla creazione dei nuovi seggi permanenti richiesti invece dalla Germania, dal Giappone, dal Brasile e dall'India. La nostra posizione è che l'Onu «è in una fase di transizione, e occorre un differente approccio alle riforme».

Ennio Caretto

CORRIERE DELLA SERA

17/10/2006

DIRITTI TV

Oggi via al tavolo Lega-Governo

E Pescante presenta la legge
che riconosce a Matarrese
l'autonomia nella vendita

GIANNI BONDINI
ROMA

Oggi in sala stampa della Camera il deputato di Forza Italia ed ex presidente del Coni, Mario Pescante, presenta la proposta di legge sulla «commercializzazione dei diritti tv» delle società di serie A e di B. Questa «proposta» arriva dopo il disegno di legge 1496 del Governo, presentato nell'estate scorsa e che martedì 24 approderà in Parlamento. Entrambi «disegni» hanno l'obiettivo di modificare la Legge 29 marzo 1999, che ha assegnato a ciascuna società la «titolarità individuale» sui diritti tv delle sue partite.

APPUNTAMENTI Si stanno svolgendo al ministero dello Sport, intanto, gli incontri tecnici sui diritti tv di serie A e di B. Ieri ci sono stati dei contatti informali tra il sottosegretario Giovanni Lolli, l'avvocato dello Stato Carlo Sica, l'avvocato esperto di diritti tv Bruno Ghirardi ed Enrico Bondoni in rappresentanza dei grandi club. Stamattina, invece, al ministero dello Sport l'incontro vero e proprio. Si aggiungeranno al gruppo di lavoro il sottosegretario alla Comunicazioni Luigi Vimercati e il segretario della Lega, Marco Brunelli. Sarà la prima presa di contatto del cosiddetto tavolo tecnico chiamato a trovare una soluzione condivisa.

MATARRESE Ieri il presidente di Lega Antonio Matarrese è rimasto a Milano per incontrare i vertici delle leghe europee. Giovedì mattina Matarrese e la vicepresidente Rosella Sensi, invece, si vedranno col commissario Fige Luca Pancalli sul tema delle «regole».

PESCANTE La proposta di legge Pescan-

te, sottoscritta anche dai deputati di Fi Vito, Cicchitto e Garagnani, si differenzia dalla proposta del Governo, essenzialmente, per due motivi: 1. indica espressamente la Lega come responsabile della commercializzazione dei diritti tv; 2. assegna una terza quota delle entrate televisive alle Società per i loro vivai. Mentre il disegno di legge dei ministri Paolo Gentiloni e Giovanna Melandri parla genericamente, ai fini della commercializzazione centralizzata dei diritti tv, del «soggetto preposto all'organizzazione della competizione sportiva» e assegna una quota delle entrate di tale «commercializzazione» a «fini di mutualità generale del sistema sportivo».

LEGA Pescante e gli altri deputati di Forza Italia, invece, «conferiscono all'attuale Lega Nazionale Professionisti il diritto di commercializzare, separatamente per ciascuno dei campionati di serie A e di B e unitamente per la coppa Italia, i diritti specifici». Come si spiega tale «concentrazione» in mano alla Lega di Milano? Ciò si concilierebbe, secondo Pescante, con «l'esigenza di attribuire adeguata rilevanza economica al "prodotto torneo", vale a dire al ruolo di tutti i soggetti nell'insieme della competizione sportiva».

QUOTE Tre sono le «voci» di suddivisione delle entrate dei diritti tv del progetto che verrà presentato stamattina: 1. a ciascuna società secondo «bacino d'utenza (o valore di mercato)»; 2. a ciascuna società «tenuto conto dei risultati sportivi»; 3. «un'ultima quota residuale deve essere destinata all'incentivazione dei vivai delle Società e la distribuzione compete alla Federcalcio, cui tale quota deve essere per questi fini erogata».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/2006

Addio Ondina, pioniera d'oro

E' morta la Valla, negli 80 hs
prima olimpionica italiana
La rivalità con la Testoni segnò
un'epoca e vinse i pregiudizi

ENRICA SPERONI

Ondina Valla se n'è andata l'altra notte a 90 anni. Ne ha avute di storie da raccontare. Ultima di 5 figli e unica femmina. Nome impegnativo: Trebisonda. Ma lei si fa conoscere in fretta e per altro. «Avevo l'agonismo nel sangue, a 11 anni ero la ragazzina bolognese che saltava più in alto di tutte, a 14 ero già in Nazionale. Altri tempi, nessuna specializzazione, facevo 100 metri, 80 ostacoli, alto, lungo e staffetta, 5 gare per dare punti all'Italia, una fatica enorme e non si guadagnava una lira».

E' l'Italia del 1930, anni in cui donna e sport paiono mondi inconciliabili. Al di là dei pregiudizi sui danni che l'attività fisica procurerebbe «alla funzione procreativa», il fascismo che promuove l'incremento demografico e sostiene le famiglie numerose riserva alla donna il ruolo di madre e tutrice degli affetti familiari. Eppure sono anche gli anni in cui Bologna diventa capitale dello sport femminile grazie al talento di Ondina (morbido e definitivo nome attribuitole dalla c.t. azzurra Marina Zanetti) e di Claudia Testoni, ragazze dalle straordinarie carriere parallele e da una marcata rivalità che si addolcirà nella vecchiaia.

COPPIA Valla-Testoni, con queste due ventenni l'Italia si presenta ai Giochi di Berlino '36: quelli pensati per l'esaltazione della razza ariana e ricordati per le medaglie di Jesse Owens, quelli in cui per la prima volta nello stadio si accende la fiaccola col sacro fuoco. Le bolognesi arrivano quasi inosservate benché siano appaiate al 5° posto nelle

classifiche mondiali degli 80 ostacoli, i giornali le considerano poco (che volete, sono donne) finché il 6 agosto 1936 Ondina conquista l'oro olimpico, prima donna nella storia dello sport italiano. E se vi pare poco sappiate che la seconda volta arriverà nel '52 con la schermitrice Irene Camber, ma che l'atletica dovrà aspettare ancora e ancora, fino a Sara Simeoni sul podio di Mosca '80.

FINALE Torniamo a Berlino, all'arrivo di quegli 80hs. Si fiondano in quattro: nessuna discussione per la vittoria di Ondina, pettorale 343 e mal di gambe (dirà poi lei), mentre Claudia, che corre con le mestruazioni, al foto-finish viene classificata al 4° posto. L'oro cambia la vita, almeno per un po'. Marcia Reale, interviste («Avevo al collo la mia madonnina di Bologna: ecco perché ho vinto»), ricevimento a Palazzo Venezia da Mussolini con le altre stelle. «Tutti volevano stare vicino al Duce, ma lui ha detto: "Voglio la Valla vicino a me"». Da quell'incontro uscì con una medaglia e 5000 lire (pari a 4500 euro), dall'Olympiastadion si portò via l'emozione più grande di una carriera splendida.

Ondina Valla è morta all'Aquila (oggi alle 15.30 i funerali nella parrocchia di San Francesco a Pettino) dove viveva da quando, nel '44, sposò Guglielmo De Lucchi (chirurgo ortopedico) e lasciò lo sport. Con lei traslocarono foto, trofei e medaglie. Nel dicembre '78 i ladri le portano via l'oro di Berlino, sei anni dopo la federatletica le consegnerà una copia.

Ma la medaglia di Ondina resterà in eterno, tappa indelebile nel mai facile cammino delle donne.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/2006

Iniziative e perplessità per allargare la base **E' ufficiale: nel 2007 neofiti gratis nei circoli**

VINCENZO MARTUCCI
MILANO

Ha vinto il questionario, non l'assemblea ordinaria all'Hotel Principe di Savoia di Milano, cui mancava il quorum (presenti 87 su 454 aventi diritto, il minimo era 228). Ha vinto il sì del 90% dei circoli italiani. Ha vinto il Consiglio federale presieduto da Franco Chimenti. Come previsto, dal 1° gennaio 2007, nascerà il tesseramento libero: i neofiti giocheranno nei circoli senza pagare l'iscrizione, versando 60 euro (22 i giovani) di tesseramento alla Federazione

Sarà a titolo sperimentale, per un anno, e con molti aiuti dalla Fig. Il 50% della tessera resterà al circolo disposto ad accogliere gli aspiranti giocatori non soci; il circolo avrà totale discrezionalità d'accesso per i nuovi soggetti; Fig e comitati regionali sosterranno finanziariamente i circoli; il

costo delle lezioni dei maestri passerà da 40-50 euro l'ora a 20-10, per gli accordi fra professionisti della Pga italiana, Fig e Uisp.

Eppure l'ambiente è perplesso. Ci sono i soliti atteggiamenti snobistici di chi teme di perdere privilegi a discapito della folla, cioè di quell'incremento di tesserati che, oggi fermo al 3-4% l'anno (per 82mila unità), vorrebbe emulare la Francia, con 300mila e più. E poi c'è Franco Piras, cervello de Le Rovedine (Milano), primo campo pubblico in Italia con 70.000 presenze annue, che protesta: «Non ci servono i tesserati, ma i giocatori. I nostri circoli sono saturi, nei weekend è impossibile trovare un'ora, costruirne altri è antieconomico e le esperienze di Francia e Spagna sono troppo diverse dalla nostra. Il tesseramento libero sembra un'operazione politica, demagogica, ma senza soldi a golf non puoi giocare. Meglio sarebbe una promozione mirata, mai fatta».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/2006

Un mese di iniziative per dare un calcio al razzismo

Si parte dagli stadi per portare il tema nella società. E' questo il fine dell'Action Week, promossa a livello internazionale dalla rete Fare (Football against racism in Europe), e organizzata in Italia da Uisp e Progetto Ultrà

BOLOGNA – Un mese di incontri, presentazioni di libri, eventi e tornei. Per dare un calcio al razzismo. Non solo dentro gli stadi, nelle curve delle tifoserie: si parte da lì per portare il tema nella società e nelle città italiane. E' questo il tema dell'Action Week (settimana d'azione) promossa a livello internazionale dalla rete Fare (Football against racism in Europe), e organizzata in Italia da Uisp e Progetto Ultrà, le due associazioni che vi fanno riferimento. Siamo alla settima edizione, e "quest'anno – dice Daniela Conti dell'Uisp – non ci limiteremo ad esporre sulle gradinate gli striscioni antirazzisti preparati dai vari gruppi ultras, ma daremo il via ad una serie di manifestazioni che vogliono legare gli stadi alle comunità cittadine".

La "Settimana d'azione" vera e propria, dal 17 al 30 ottobre, vedrà coinvolti in varie iniziative contro la discriminazione i gruppi ultras e le comunità etniche di 37 Paesi europei, con una presenza crescente di club, associazioni e movimenti giovanili dell'Europa dell'est. Il "calcio d'inizio" verrà dato in modo ufficiale durante le due giornate di Champions League del 17 e 18 ottobre: i capitani di tutte le squadre scenderanno in campo indossando la fascia "United against racism" ("Uniti contro il razzismo"), e la stessa scritta comparirà sulle magliette dei bambini che accompagneranno i giocatori prima del fischio d'inizio.



In Italia la settimana anti-razzista è in realtà un mese intero di eventi, ed è già iniziato nei giorni scorsi con una buona notizia: la società Venezia Calcio, prima in Italia a livello di club professionisti, ha aderito ufficialmente ad Action Week e alla rete Fare. E per tutto l'anno consentirà nello stadio della squadra neroverde l'esposizione di quattro striscioni con slogan antirazzisti, preparati dall'associazione Noi Ultras di Venezia. Ad Ancona invece, il 20 e 21 ottobre, si terrà un quadrangolare di calcio che vedrà in lizza squadre multietniche. Ma non solo: l'evento sarà l'occasione per raccontare l'esperienza di Assata Shakur, un'associazione fondata dagli ultras dell'Ancona Calcio insieme alle comunità di immigrati che vivono nella città marchigiana. "In parallelo all'associazione – spiega la Conti – è nata una squadra di cricket, formata in prevalenza da pakistani e bengalesi, e si è avviato un rapporto di 'scambio': le comunità straniere vanno allo stadio a vedere l'Ancona Calcio, mentre gli ultras vanno a loro volta a sostenere il team di cricket. L'intera città, così, ha 'adottato' uno sport diverso e tipico delle tradizioni culturali degli immigrati asiatici". A Roma, l'appuntamento clou dell'Action Week si terrà il 30 ottobre nel carcere minorile di Casal del Marmo, con un incontro promosso dall'Uisp per parlare di lotta alle discriminazioni. Le iniziative si concluderanno il prossimo 12 novembre a Reggio Emilia, con un torneo multietnico organizzato da Polisportiva Zelig e Uisp. Durante gli eventi sarà distribuito "Attacco antirazzista", un libretto appena uscito del sociologo Mauro Valeri che fa la cronistoria dei più recenti episodi di razzismo avvenuti sugli spalti e in campo nel corso dell'ultimo campionato, raccontando però anche le iniziative anti-discriminatorie attivate dalla rete Fare: prima fra tutte, gli ormai celebri "Mondiali antirazzisti" di Montecchio. (lb)

GERMANIA

Arbitro ignora antisemiti: sospeso

Un arbitro tedesco è stato sospeso dalla federazione calcistica regionale di Berlino per non essere intervenuto mentre alcuni tifosi cantavano slogan antisemiti durante una partita del campionato regionale. La gara si è disputata lo scorso 26 settembre tra il Altglienicke e il Makkabi, una squadra ebraica berlinese i cui giocatori hanno abbandonato il campo al 78' dopo che i sostenitori della squadra avversaria avevano lanciato insulti antisemiti come «Führer, Führer» o «Auschwitz è tornata». Nel corso del procedimento, l'arbitro Klaus Brüning si è difeso sostenendo di non aver sentito nessuno slogan antisemita. Secondo alcune testimonianze, il direttore di gara non aveva preso alcun provvedimento dopo che i calciatori del Makkabi avevano fatto notare l'incidente e anzi aveva estratto due cartellini gialli espellendo il capitano Vernen Liebermann per aver protestato. Il tribunale sportivo ha ordinato la ripetizione della partita, condannando i giocatori dell'Altglienicke a frequentare un seminario contro il razzismo a loro spese.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/11/2006

RAZZISMO

Insultato giocatore di colore otto tifosi arrestati in Serbia

BELGRADO — Otto tifosi della squadra serba del Cacak, che milita in 1ª divisione, sono stati arrestati per aver ripetutamente rivolto insulti di tipo razzista, sabato scorso nella partita di campionato contro il Borac Vozdovac, nei confronti di un giocatore di colore della squadra avversaria originario dello Zimbabwe, Mike Tawmanyera. Le persone messe sotto inchiesta per comportamenti razzistici sono 29, ma l'arresto si è reso necessario per 8 tifosi che all'interno dello stadio avevano indossato cappucci bianchi stile «Ku Klux Klan» e innalzato cartelli all'indirizzo di Tawmanyera con la scritta «Vattene, perché qui non piaci a nessuno». Poi, durante la sfida, gli arrestati avevano più volte fatto il saluto nazista.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/10/2005